

- [1. Che cos'è un "libro bianco"?](#)
- [2. Perché la Commissione ritiene che l'UE abbia bisogno di una politica di comunicazione?](#)
- [3. L'UE non si è già impegnata molto sul fronte della comunicazione?](#)
- [4. Non sarebbe meglio realizzare "più fatti, meno parole"?](#)
- [5. La "comunicazione" è una sorta di "propaganda" dell'UE?](#)
- [6. Che cosa sta facendo la Commissione per migliorare la comunicazione con il pubblico?](#)
- [7. L'azione della Commissione non è sufficiente? Perché coinvolgere altre "parti"?](#)
- [8. Perché le autorità nazionali e locali dovrebbero "comunicare sull'Europa" quando non si tratta propriamente della loro attività?](#)
- [9. Qual è il collegamento tra il libro bianco e altri documenti della Commissione come il "Piano D" e il "Piano d'azione"?](#)
- [10. Il libro bianco propone di "ascoltare le idee della gente". La Commissione vuole conoscere le mie idee? E ne terrà conto?](#)
- [11. Il libro bianco parla di "dialogo autentico" tra i cittadini e i responsabili delle politiche. Come si fa ad avere una risposta della Commissione ai propri interrogativi?](#)
- [12. Il libro bianco parla di "collaborazione con i media". Significa che la Commissione vuole controllare quello che dicono i media?](#)
- [13. Che cosa intende il libro bianco per "miglioramento" del servizio Europa via satellite?](#)
- [14. Il libro bianco parla di una "carta" o "codice di condotta" per la comunicazione dell'UE: vuol dire che ci saranno ancora più norme da Bruxelles?](#)
- [15. Il libro bianco parla di "sfera pubblica europea": che cosa significa?](#)
- [16. La Commissione auspica che vi sia una "sfera pubblica" che sostituisca i media, i parlamenti e i sistemi di istruzione nazionali?](#)
- [17. Il libro bianco parla di un miglioramento dell'educazione civica: che cosa significa?](#)
- [18. A chi tocca organizzare corsi di formazione per i cittadini dell'UE?](#)
- [19. Il libro bianco parla della costituzione di nuovi luoghi di incontro e di forum online per il dibattito civico: chi dovrebbe farlo, quanto costerebbe e chi ne pagherebbe i costi?](#)
- [20. Quale ruolo la Commissione ritiene che abbiano le altre istituzioni dell'UE nel ridurre le distanze tra l'UE e i cittadini?](#)
- [21. Come fare per dire alla Commissione cosa pensate del libro bianco?](#)

1. Che cos'è un "libro bianco"?

I libri bianchi della Commissione sono documenti che contengono proposte di azione dell'UE. In alcuni casi, essi fanno seguito a un processo di consultazione promosso da un "libro verde".

In questo caso specifico (politica di comunicazione), non c'è stato bisogno di un libro verde dal momento che è lo stesso libro bianco ad avviare il processo di consultazione e a proporre idee per azioni che possano essere svolte insieme dai diversi operatori del settore.

2. Perché la Commissione ritiene che l'UE abbia bisogno di una politica di comunicazione?

I sondaggi indicano che la maggior parte dei cittadini europei sa poco sull'UE e ritiene di non avere alcuna voce nelle sue decisioni. "Bruxelles" sembra qualcosa di remoto dalle vite quotidiane della gente.

Tale distanza tra i cittadini e i responsabili delle politiche è nefasta per la democrazia e la legittimità dell'UE. È una distanza che deve essere ridotta e una soluzione, in parte, è rappresentata da una migliore comunicazione, non solo da parte di "Bruxelles", ma anche da parte delle autorità nazionali e delle altre parti interessate.

3. L'UE non si è già impegnata molto sul fronte della comunicazione?

Finora, la comunicazione dell'UE è consistita essenzialmente nell'informazione fornita da "Bruxelles" ai media sulle nuove iniziative dell'UE (promozione di nuove politiche, nuove proposte legislative, ecc.). Si tratta di un tipo di comunicazione molto limitata, quasi un monologo, in cui le istituzioni dell'UE danno le informazioni sperando che i cittadini siano interessati. È evidente che ciò non è sufficiente per ridurre la distanza tra i cittadini e i responsabili delle politiche.

Perciò, la Commissione europea propone ora un approccio fondamentalmente nuovo – il passaggio da un monotono monologo ad un autentico dialogo tra le istituzioni e i cittadini. La Commissione desidera che l'UE nel suo complesso presti molta più attenzione alla consultazione di tutti i cittadini e si adoperi per tener conto delle loro opinioni nell'elaborazione delle sue politiche.

4. Non sarebbe meglio realizzare “più fatti, meno parole”?

È certamente molto importante che l'Europa assicuri ai cittadini ciò di cui hanno bisogno: soprattutto posti di lavoro e prosperità economica, giustizia sociale, solidarietà e una maggiore protezione contro gli effetti negativi della globalizzazione.

Ma ciò in sé non è sufficiente. L'UE sta già facendo, in questa prospettiva, molte cose positive di cui il grande pubblico non è al corrente. Inoltre, l'UE sta portando avanti azioni che danno adito a controversie e a critiche.

È pertanto fondamentale migliorare la comunicazione in modo tale che il pubblico sia meglio informato e che i responsabili delle decisioni dell'UE siano più in sintonia con l'opinione pubblica.

5. La “comunicazione” è una sorta di “propaganda” dell'UE?

No! Il tipo di comunicazione a cui aspira la Commissione europea è un flusso di idee e di informazioni a doppio senso tra i cittadini e i responsabili delle politiche al fine di una comprensione il più completa possibile.

I cittadini devono sapere che cosa fa l'UE e perché e devono poter dire la loro sulle sue decisioni.

6. Che cosa sta facendo la Commissione per migliorare la comunicazione con il pubblico?

Nel luglio 2005 ha approvato un piano d'azione che stabilisce 50 misure pratiche che la Commissione deve prendere, all'interno della propria organizzazione, a partire da subito.

Per esempio:

- le consultazioni pubbliche devono essere più pubblicizzate;
- le proposte politiche devono essere scritte con un linguaggio chiaro;
- deve esserci una “sintesi per i profani” delle proposte importanti;
- la Commissione deve tener conto delle esigenze di pubblici specifici e comunicare maggiormente attraverso i media regionali e locali.

La Commissione prenderà inoltre misure per migliorare il sito Internet Europa e per realizzare pubblicazioni chiare e di agevole lettura che siano più incentrate sul contesto locale in modo da poter essere più utili ai lettori.

7. L'azione della Commissione non è sufficiente? Perché coinvolgere altre “parti”?

Da sola, la Commissione non può farcela a ridurre le distanze tra l'UE e i cittadini europei. Non dispone delle risorse finanziarie e umane per assumersi tale arduo compito; è necessario, perciò, che s'impegnino anche le altre istituzioni dell'UE.

Inoltre, l'UE non è solo “Bruxelles”: bensì i suoi 25 paesi, con i loro governi, le autorità locali e le organizzazioni della società civile. Tutte queste parti hanno quindi una responsabilità per quanto riguarda il funzionamento dell'UE e l'assicurarsi che i cittadini siano informati, consultati e coinvolti.

È per questa ragione che la Commissione li invita a collaborare con le istituzioni dell'UE in uno sforzo congiunto per ideare ed attuare una politica comune in materia di comunicazione.

Chiaramente, i media nazionali, regionali e locali hanno un ruolo chiave da svolgere in tale processo e quindi possono essere considerati anch'essi dei partner.

8. Perché le autorità nazionali e locali dovrebbero “comunicare sull'Europa” quando non si tratta propriamente della loro attività?

“Europa” non vuol dire solo le decisioni prese a Bruxelles: significa anche le decisioni che sono attuate a livello locale.

L'ambiente locale fa parte dell'ambiente europeo.

Le imprese locali fanno parte della comunità delle imprese dell'UE.

I progetti relativi al trasporto locale rientrano in un progetto di trasporti più ampio, di dimensione europea.

Quindi, le politiche dell'UE riguardano le attività locali e i finanziamenti dell'UE possono sostenerle. I cittadini devono sapere tutto questo e chi può informarli meglio delle autorità locali responsabili?

Una volta ricevute informazioni concrete sufficienti, i cittadini possono farsi un'opinione e stabilire se una determinata politica dell'UE ha effetti positivi o negativi sulle loro vite. La Commissione europea vuole conoscere le loro idee! E chi può far giungere a Bruxelles tali idee meglio delle autorità regionali e locali?

“Comunicare sull'Europa” non vuol dunque solo dire che “Bruxelles” dà delle informazioni. È un flusso di informazioni e di idee a doppio senso tra i cittadini e le istituzioni pubbliche **a tutti i livelli**.

9. Qual è il collegamento tra il libro bianco e altri documenti della Commissione come il “Piano D” e il “Piano d'azione”?

Il “*Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito*” è il contributo della Commissione all'attuale “periodo di riflessione” dell'UE. Il suo scopo è di coinvolgere i cittadini dell'UE in un dibattito ad ampio raggio sull'Unione europea – a che serve, dove sta andando e cosa dovrebbe fare.

Ciò permetterà ai presidenti e ai primi ministri dell'UE di tenere pienamente conto, nelle loro riunioni, delle idee dei cittadini per decidere la direzione futura dell'UE.

Il libro bianco ha una portata più limitata: non chiede ai cittadini le loro idee sull'Unione europea in sé, ma su come far sì che vi sia una migliore comunicazione tra i cittadini e i responsabili delle politiche dell'UE.

Il libro bianco si occupa anche di quanto può essere fatto a lungo termine – non solo fino alla redazione del nuovo trattato dell'UE, ma per gli anni e i decenni a venire.

Inoltre, il libro bianco ha una portata più ampia del piano d'azione della Commissione. Quest'ultimo riguarda solo quello che la Commissione farà, mentre il libro bianco pone l'interrogativo di come i governi (a tutti i livelli) e le organizzazioni della società civile negli Stati membri possano collaborare tra loro e con le istituzioni dell'UE ai fini della comunicazione.

10. Il libro bianco propone di “ascoltare le idee della gente”. La Commissione vuole conoscere le mie idee? E ne terrà conto?

Sì: il senso di tale ascolto è proprio questo: agire di conseguenza.

La Commissione già consulta un'ampia gamma di categorie interessate quando propone nuove iniziative ed esamina attentamente i sondaggi europei di opinione per rendersi conto dell'opinione pubblica su una serie di temi. Inoltre, consulta regolarmente il Comitato economico e sociale europeo (che rappresenta i datori di lavoro, i sindacati, gli agricoltori, i consumatori e altre organizzazioni della società civile) e il Comitato delle Regioni (che rappresenta le autorità regionali e locali di tutti i paesi dell'UE).

Tuttavia, la Commissione intende migliorare le modalità di consultazione e trovare nuovi forum e punti di incontro per un dialogo diretto con il pubblico. Il libro bianco formula alcuni suggerimenti su come potrebbero essere tali forum ma, soprattutto, invita i cittadini a manifestare *le proprie idee*.

Prima di presentare proposte per nuove politiche dell'UE o per una nuova legislazione in qualsiasi settore, la Commissione intende tener conto delle idee di tutti i cittadini sull'argomento, per elaborare proposte che possano soddisfare il maggior numero possibile di persone.

11. Il libro bianco parla di “dialogo autentico” tra i cittadini e i responsabili delle politiche. Come si fa ad avere una risposta della Commissione ai propri interrogativi?

Esiste già un ottimo servizio chiamato “Europa in diretta” che può essere contattato via e mail all'indirizzo europa.eu.int/europedirect o per telefono (al numero verde: **00 800 6 7 8 9 10 11** da qualsiasi luogo dell'UE).

Vi risponderà una persona che parla la vostra lingua e che fornirà (o vi aiuterà a trovare) la risposta a qualsiasi vostro interrogativo sull'UE.

La Commissione intende migliorare e perfezionare tale servizio nel corso del prossimo anno. Progetta di creare nuovi forum online in cui affrontare temi specifici di discussione e dare una risposta alle vostre domande.

Inoltre, i cittadini possono prendere contatto con uno dei centri di informazione di Europa in diretta, ubicati in quasi tutti i paesi dell'UE. Per sapere di più su tali centri, consultare la pagina Internet: http://europa.eu.int/comm/relays/ed_it.htm.

AMa, più di ogni altra cosa, la Commissione vuole conoscere le *vostre* idee su come migliorare i rapporti di comunicazione.

12. Il libro bianco parla di “collaborazione con i media”. Significa che la Commissione vuole controllare quello che dicono i media?

Assolutamente no! Le emittenti radiotelevisive e i giornalisti devono restare completamente liberi di dire quello che vogliono. Ciò che vorrebbe la Commissione è un *impegno volontario* da parte dei media per fornire al pubblico una copertura regolare, completa e corretta di tutto ciò che concerne l'UE.

Da parte sua, la Commissione si propone di migliorare e perfezionare il servizio *Europa via satellite* che fornisce dei video, delle registrazioni audio e delle immagini ai media.

Il libro bianco invita anche le altre istituzioni dell'UE e le pubbliche autorità di tutta l'UE a riflettere sul modo migliore di:

- fornire ai media informazioni e dati di attualità di grande qualità;
- costituire nuove forme di collaborazione con le emittenti radio-televisive e gli operatori dei media.

13. Che cosa intende il libro bianco per “miglioramento” del servizio Europa via satellite?

Europa via satellite è un servizio che aiuta le emittenti radiotelevisive a coprire le attività dell'UE mediante la trasmissione - via satellite e via Internet - di immagini televisive di avvenimenti come le conferenze stampa dell'UE e le sessioni plenarie del Parlamento europeo. Le immagini sono accompagnate dall'audio in lingua originale cui si aggiunge la traduzione in 21 altre lingue.

Benché sia già apprezzato grandemente dai giornalisti, il servizio Europa via satellite vorrebbe fornire una maggiore varietà e quantità di materiali di qualità ancora migliore: più storie, un'informazione più equilibrata e immagini più vivaci.

14. Il libro bianco parla di una “carta” o “codice di condotta” per la comunicazione dell'UE: vuol dire che ci saranno ancora più norme da Bruxelles?

Assolutamente no! La Commissione sta solo invitando tutti i partner potenziali (le istituzioni dell'UE, le autorità nazionali, locali e regionali, le organizzazioni non governative) a un impegno *volontario* per rispettare alcuni principi stabiliti di comune accordo.

L'obiettivo è di garantire che i cittadini dell'UE ricevano regolarmente informazioni sulle tematiche dell'Unione europea attraverso canali diversi e fare in modo che i cittadini possano far ascoltare la propria voce nel dibattito europeo – indipendentemente da chi sono e dalle idee che hanno.

15. Il libro bianco parla di “sfera pubblica europea”: che cosa significa?

In parole povere, la “sfera pubblica” è il “luogo” in cui i cittadini vengono a conoscenza dei temi politici ed esercitano i loro diritti politici.

La maggior parte dei cittadini apprende tali cose a scuola o all'università o attraverso i media. Ne discute per lo più con amici e colleghi ed esercita i suoi diritti democratici votando alle elezioni e ai referendum.

Il libro bianco sottolinea che la maggior parte dei forum in cui ciò avviene è a livello locale, regionale o nazionale. In altre parole, c'è una “sfera pubblica” *nazionale* ben sviluppata in ciascun paese, mentre manca una sfera pubblica *europea*, analogamente ben sviluppata, in cui i cittadini possano venire a conoscenza e discutere di tematiche europee..

16. La Commissione auspica che vi sia una “sfera pubblica” che sostituisca i media, i parlamenti e i sistemi di istruzione nazionali?

Certamente no! Il libro bianco sostiene che la sfera pubblica europea dovrebbe essere costituita all'interno e a *complemento* delle sfere pubbliche nazionali esistenti.

In altre parole, i sistemi di istruzione nazionali e i media dovrebbero avere anche una dimensione europea (dovrebbero affrontare temi di interesse comune per tutti i cittadini europei) e dovrebbero essere *interconnessi* in modo che i cittadini di tutti i paesi dell'UE possano discutere tali temi insieme.

La Commissione pensa non solo a punti di incontro *concreti* come scuole e sale comunali, ma anche a spazi *virtuali* come siti Internet e programmi televisivi interattivi. Che cosa *ne pensate*?

17. Il libro bianco parla di un miglioramento dell'educazione civica: che cosa significa?

L'educazione civica è, in senso lato, lo studio della società in cui viviamo, del suo funzionamento, di chi ne è responsabile e di come è possibile far ascoltare la propria voce nel processo decisionale.

Nel libro bianco la Commissione sostiene che l'educazione civica deve servire anche a far sapere alla gente come accedere all'informazione pubblica (per esempio mediante Internet) e come far conoscere le proprie idee alle autorità pubbliche.

Ciò prevede che si insegni ai cittadini a servirsi del computer ed a acquisire le altre capacità di cui hanno bisogno per esercitare i loro diritti politici nel mondo moderno.

18. A chi tocca organizzare corsi di formazione per i cittadini dell'UE?

Della pubblica istruzione sono responsabili i governi nazionali (e talvolta locali) di ciascun paese. Ma, programmi come “Leonardo da Vinci” ed “Erasmus” possono contribuire ad offrire opportunità di istruzione e di formazione per gli studenti in tutta l'Europa. Anche altri programmi cercano di ridurre il “divario digitale” insegnando a più persone a servirsi del computer.

Il libro bianco suggerisce la costituzione di un “Collegio europeo dei professori” – eventualmente sotto forma di una rete che colleghi gli istituti di istruzione esistenti in tutta l'UE in modo che gli insegnanti possano apprendere l'uno dall'altro ed elaborare strumenti comuni per l'insegnamento di discipline europee. A tal fine, sarebbero benvenute le idee degli insegnanti in proposito.

19. Il libro bianco parla della costituzione di nuovi luoghi di incontro e di forum online per il dibattito civico: chi dovrebbe farlo, quanto costerebbe e chi ne pagherebbe i costi?

Ciò spetta ai responsabili dei governi nazionali, regionali e locali di ciascun paese. Tuttavia, la Commissione invita le istituzioni dell'UE a prendere in considerazione l'aggiunta di forum online – “luoghi di incontro virtuali” – ai siti Internet già esistenti.

Il costo sarebbe relativamente esiguo se tutti i partner mettessero in comune le proprie risorse, lavorassero insieme e costruissero sulla base di quanto già esiste.

20. Quale ruolo la Commissione ritiene che abbiano le altre istituzioni dell'UE nel ridurre le distanze tra l'UE e i cittadini?

La Commissione non intende dire alle altre istituzioni che cosa devono fare, ma solo invitarle e riflettere su cosa tutti possiamo fare insieme.

I membri del **Parlamento europeo**, in quanto rappresentanti eletti direttamente dai cittadini dell'UE, possono studiare il modo di consultare i propri elettori in maniera ancora più diretta e più frequente e su temi specifici.

Il **Comitato economico e sociale europeo** rappresenta un'ampia gamma di organizzazioni della società civile. Tali organizzazioni si trovano nella posizione ideale per informare e consultare i propri membri, per sensibilizzare il pubblico a temi europei e per incoraggiare i cittadini a discutere su tali temi e a diventare più attivi politicamente.

Il **Comitato delle Regioni** rappresenta le autorità regionali e locali dell'UE. Tali organismi sono democraticamente eletti e hanno quindi una notevole esperienza in materia di comunicazione e consultazione a livello locale. I loro canali consolidati e forum potrebbero essere utilizzati a pieno per informare il pubblico sugli effetti delle politiche dell'UE sulle comunità locali. Dovrebbero essere utilizzati anche per incoraggiare i dibattiti locali su tali politiche e i loro effetti e per portare all'attenzione di “Bruxelles” le idee e le preoccupazioni dei cittadini locali.

In un certo senso, ciò sta già accadendo: per ridurre le distanze ciò deve avvenire in maniera più efficace ed innovativa. Le vostre idee sono le benvenute!

21. Come fare per dire alla Commissione cosa pensate del libro bianco?

Facile! Collegatevi al sito Internet e inviate le vostre osservazioni oppure scrivetece all'indirizzo: [http://europa.eu.int/comm/communication white paper](http://europa.eu.int/comm/communication_white_paper).

Consultazione sul libro bianco sulla politica di comunicazione dell'UE

EU Communication Policy White Paper Consultation
Commissione europea
Direzione generale Comunicazione
B-1049 Bruxelles - Belgio